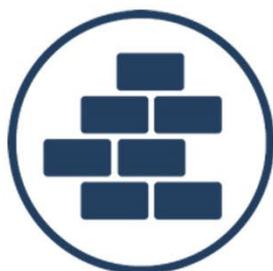




CONFINDUSTRIA
PIACENZA
Ufficio Studi



INDAGINE CONGIUNTURALE SEMESTRALE

2 agosto 2023

1° semestre
2023

L'Ufficio Studi di Confindustria Piacenza prosegue la sua attività di rilevamento dei dati economici riferiti alle proprie aziende associate del settore manifatturiero, elaborando una nuova indagine congiunturale relativa alle variazioni economiche intervenute nel primo semestre 2023 rispetto allo stesso semestre dell'anno precedente e le previsioni per il secondo semestre 2023.

I dati sono stati ottenuti attraverso la somministrazione di un questionario, composto da una parte consuntiva ed una parte previsionale.

Le numerose risposte raccolte hanno permesso di costruire un campione altamente significativo: le imprese coinvolte rappresentano, infatti, circa 3 miliardi di Euro di fatturato e circa 8.000 addetti.

Sommario

Dati ancora positivi in un quadro di incertezza crescente	2
Dati consuntivi	6
Confronto con dati consuntivi precedenti	10
Dati previsionali	12
Confronto con Dati Previsionali precedenti.....	15

DATI ANCORA POSITIVI IN UN QUADRO DI INCERTEZZA CRESCENTE

Nel primo semestre 2023 i fatturati e gli andamenti dei dati occupazionali delle industrie manifatturiere piacentine presentano dati positivi, anche se in diminuzione rispetto a quelli registrati nel semestre precedente. I cali registrati negli ultimi mesi in riferimento alla raccolta ordini hanno influito sulle previsioni che gli imprenditori dichiarano rispetto al prossimo semestre:

che risultano, infatti, meno brillanti rispetto a quelli raccolti sei mesi fa.

Questo è in sintesi il messaggio che si legge nei numeri della consueta Indagine Congiunturale, che rileva presso le aziende manifatturiere associate a Confindustria Piacenza l'andamento dei principali indicatori nel primo semestre 2023 rispetto allo stesso periodo del 2022 e le previsioni del secondo semestre 2023, rispetto a quello precedente.

In particolare, il **fatturato** per l'intero comparto manifatturiero è cresciuto del **+7,83%**, con un dato sulle vendite all'**estero (+12,96%)** nettamente migliore rispetto a quello riferito al fatturato **interno (+5,04%)**.

L'**occupazione** continua il trend degli ultimi due anni registrando un ulteriore incremento del **+2,02%**, con un dato particolarmente positivo nel settore meccanico (**+2,89%**).

Le **previsioni** formulate dagli imprenditori sull'andamento del secondo semestre 2023 rispecchiano l'incertezza con la quale devono fare i conti quotidianamente (da ultima la politica dei tassi di interesse) e la conseguenza di un raffreddamento della dinamica degli ordini registrata negli ultimi mesi; è così che aumenta la percentuale di imprenditori che temono di vedere una riduzione del proprio fatturato e degli ordini, e diminuisce quella di coloro che ne prevede una crescita.

Il **quadro economico italiano ed internazionale**, rappresentato dalla Congiuntura Flash del Centro Studi Confindustria nazionale, pubblicato lo scorso 26 giugno, sintetizza le variabili di maggior rilievo.

"In aumento i segnali di indebolimento dell'economia italiana, soprattutto nell'industria". La crescita è più fragile, con il lento calo dell'inflazione e il credito più caro. I servizi sono meno dinamici, le costruzioni reggono, ma l'industria perde terreno. Nei consumi delle famiglie italiane ci sono meno beni, in particolare alimentari, e più servizi. Gli investimenti sono deboli e la domanda estera è in calo per i beni. Segnali di rallentamento nell'Eurozona, negli USA un brusco stop dell'industria, mentre la ripartenza in Cina è sotto le attese.

Crescita più fragile. Si continuano ad accumulare segnali di indebolimento, specie per l'industria e le costruzioni, sebbene il +0,6% del PIL italiano nel 1° trimestre fruttò una crescita già acquisita di +0,9% nel 2023. Fattori positivi sono il settore dei servizi che avanza, pur a ritmi più moderati, il prezzo del gas che resta basso, l'occupazione che continua ad aumentare (+0,2% in aprile), alimentando il reddito disponibile totale delle famiglie. L'inflazione lenta a scendere e i tassi in aumento, però, frenano consumi e investimenti, mentre la fiacchezza nei mercati di sbocco ferma l'export italiano.

Lento il calo dell'inflazione. L'inflazione italiana ha ripreso la tendenza al ribasso a maggio (+7,6% annuo, da +8,2%), grazie al prezzo del gas in riduzione (30€/mwh) che rallenta gradualmente i prezzi energetici al consumo (+11,5% annuo). I prezzi alimentari crescono altrettanto (+11,4%), ma freneranno nei prossimi mesi perché le materie prime, molto care, non mostrano ulteriori rialzi. La dinamica dei prezzi dei beni e servizi core comincia a stabilizzarsi (+4,8%, da +4,9%), dopo mesi di aumento.

Credito più caro. Il tasso pagato per i prestiti dalle imprese italiane è salito ancora in aprile (4,52%). Le condizioni sempre più onerose stanno sempre più frenando il credito bancario, che è in forte riduzione (-1,9% annuo in aprile). La ragione è il continuo rialzo del tasso BCE, in chiave anti-inflazione, portato al 4,00% a giugno, anticipando un ulteriore rialzo a luglio. Il rendimento del BTP italiano, invece, si è ridotto di poco a giugno (3,98% in media) ed è in calo lo spread sui titoli tedeschi.

Servizi meno dinamici. Il turismo in Italia in aprile registra un +30,7% sul 2022, in termini di spesa dei viaggiatori stranieri, ed è ormai stabilmente sopra i livelli del 2019. Nei servizi in aggregato, a maggio la fiducia delle imprese ha subito un calo, così come il PMI (54,0 da 57,6), che indica comunque crescita. L'RTT index (CSC - TeamSystem) conferma per maggio una moderazione dell'espansione nei servizi.

Le costruzioni reggono. La produzione delle costruzioni ha subito una forte flessione in aprile (-3,8%), dopo il +1,0% nel 1° trimestre. L'indicatore sui nuovi cantieri anticipa, comunque, un andamento stabile dell'attività del settore nel 2° trimestre e anche l'RTT segnala a maggio un rimbalzo del fatturato.

L'industria perde terreno. In aprile si è accentuato il calo della produzione (-1,9%), quarta contrazione mensile consecutiva; accusa il colpo la manifattura (-2,1%), settore che finora aveva tenuto bene. Per maggio, segnali misti: il PMI manifatturiero è sceso ancor più in area di contrazione (45,9 da 46,8) e la fiducia delle imprese è di nuovo calata; l'RTT, invece, segnala un rimbalzo dopo il brutto dato di aprile.

Investimenti deboli. Le indagini Banca d'Italia del 1° trimestre mostrano un peggioramento: sono calate le attese delle imprese sulla spesa per investimenti nei prossimi 6 mesi (14,9 il saldo, da 20,0); le imprese chiedono meno credito per finanziare investimenti, più per le scorte e il capitale circolante. Inoltre, la produzione in Italia di beni strumentali ha registrato un forte calo in aprile (-2,1%).

Domanda estera in calo per i beni. L'export italiano di beni è diminuito in marzo e aprile (-2,3% e -1,7%, in valore), sia nei mercati UE che extra-UE; male gli intermedi. Su base annua, la dinamica delle vendite di beni all'estero si è molto ridotta (+1,1% in aprile), penalizzando l'industria, mentre è robusta per i servizi (+17,3%), sostenuta dal turismo. Il commercio mondiale mostra un recupero a marzo, grazie al traino della Cina, non dell'Europa; in aprile migliora l'attività portuale di movimentazione container.

Segnali di rallentamento nell'Eurozona. Dopo il piccolo calo di PIL e produzione industriale nel 1° trimestre (rispettivamente -0,1% e -0,2%), i dati qualitativi più recenti, negativi, confermano per il 2° trimestre la debolezza nell'area. Le aspettative delle imprese industriali, infatti, peggiorano in aprile e maggio, rilevando un rallentamento nelle prospettive di domanda; in maggio flettono anche quelle dei servizi; rimane stabile la fiducia delle famiglie, ma ancora molto sotto i livelli pre-pandemici.

USA: brusco stop per l'industria. A maggio l'attività industriale americana ha subito una battuta d'arresto: la produzione è scesa di 0,2%, dopo quattro incrementi consecutivi, il PMI manifatturiero è tornato in area di contrazione (48,4 da 50,2), l'indice dei Direttori degli acquisti di Chicago è crollato (il calo

più ampio dal 2020), l'ISM manifattura, già in area recessiva, è sceso di poco. A giugno, però, la fiducia dei consumatori americani è risalita, dopo la correzione al ribasso di maggio.

Ripartenza in Cina, sotto le attese. A maggio la produzione cinese ha ripreso a crescere al tasso più sostenuto da quasi un anno, ma le prospettive restano ai minimi, rese più incerte dal mercato immobiliare in flessione già da metà 2021. Bene la manifattura indiana, trainata dalla domanda domestica e internazionale, e anche quella russa, che segna il record da fine 2000 per la crescita dell'occupazione. L'industria brasiliana, invece, resta in calo, seppur in lieve miglioramento a maggio.

Il *focus sui consumi* restituisce, infine, il seguente quadro:

Consumi in recupero, in aggregato Nel 2022 i consumi delle famiglie italiane sono cresciuti del +4,6%, sopra le attese degli analisti. In calo a fine anno (-1,7%), hanno ricominciato a espandersi nel 1° trimestre 2023 (+0,5%), sebbene siano ancora sotto il livello pre-Covid (-1,2%). Questo dato aggregato positivo, però, nasconde una forte eterogeneità di traiettorie.

Deboli i consumi di beni... La spesa per i beni è salita meno del totale (+2,4% nel 2022; dati di contabilità nazionale trimestrale). In crescita i semidurevoli (+12,3%), per esempio abbigliamento e vestiario. Invece, una dinamica fiacca caratterizza i beni durevoli (+0,5%), che però erano già risaliti molto l'anno precedente (es. arredamento, elettrodomestici). E soprattutto i non durevoli, rimasti quasi piatti nel 2022 (+0,3%), anche perché la spesa aveva sofferto meno durante la pandemia (-2,8% nel 2020, -11,3% i consumi totali) ed era già tornata ai valori pre-Covid nel 2021.

... con meno alimentari Tra i beni non durevoli, la spesa delle famiglie italiane per gli alimentari è in forte riduzione (-3,7% nel 2022; -8,7% nel 4° 2022 dal 1° 2021), in controtendenza rispetto a molte altre voci di spesa. Ciò ha fatto da zavorra alla risalita dei consumi totali, visto anche il peso della spesa alimentare pari al 14% (secondo solo alla spesa per abitazione, acqua ed energia, 23%). I dati sulle vendite al dettaglio di beni alimentari confermano la debolezza della domanda nel 2022 (-4,3%) e mostrano uno stallone nel 1° trimestre 2023 (+0,1%). Pure negli altri paesi dell'Eurozona si ha una contrazione della domanda di tali beni: le vendite al dettaglio di alimentari sono calate di -2,7% nel 2022 e registrano un -0,1% nei primi tre mesi del 2023.

Più servizi L'altra voce di spesa che è variata molto è quella dei servizi, ma in direzione opposta: forte rimbalzo nel 2022 (+8,8%), sebbene ancora sotto i valori pre-Covid (-3,9%). Il completo superamento delle restrizioni anti-pandemia ha infatti favorito la spesa proprio in quelle categorie che più erano state penalizzate nel 2020-2021, come alberghi e ristoranti (+26,5% nel 2022) e ricreazione e cultura (+19,6%).

Quali i motivi? La domanda repressa per il Covid, liberatasi nel 2022, potrebbe aver frenato gli alimentari, grazie al desiderio di recupero dei "pasti fuori casa" (contabilizzati come servizi, non beni). Una sostituzione di "pasti a casa" con i servizi di ristorazione potrebbe essere stata dettata anche dalla dinamica dei prezzi relativi, a favore dei secondi (+11,4% annuo il rincaro degli alimentari, +6,5% i ristoranti). Inoltre, la diffusione con la pandemia dei servizi di delivery di pasti pronti a casa, a parità di spesa, alza quella in "ristoranti" e abbassa quella in alimentari. Potrebbe poi esserci un "effetto reddito": le famiglie meno abbienti che hanno accumulato meno extra-risparmio nel 2020-21, ora subiscono maggiore erosione del reddito reale (visto che l'inflazione è da energia): ne può conseguire un impatto più

negativo sui consumi alimentari, che rappresentano una maggior quota della loro spesa (26,0% nel quintile più basso, 14,4% nel più alto).

Ritorno su dinamiche pre-pandemiche In parte, la dinamica recente evidenzia un recupero dei trend storici, pre-pandemia: il consumo si sposta verso comportamenti più sostenibili (meno spreco di cibo) e abitudini comuni tra i giovani (più pasti fuori casa); da oltre un decennio si vede una ricomposizione della spesa verso i servizi (+6,5% nel 2022 dal 2005) a scapito dei beni (-7,4%), specie non durevoli (-14,0%), tra cui gli alimentari (-10,6%). A inizio 2023 la quota spesa per servizi (51%) ha superato di nuovo quella dei beni (49%).

Prospettive per il 2023 I consumi alimentari risentiranno ancora delle tensioni sui prezzi. È probabile che anche la spesa in servizi rallenti, man mano che svaniscono gli effetti del “recupero” dei livelli pre-pandemici (e si esaurisce l'extra-risparmio). Infine, il rialzo dei tassi di interesse potrebbe indebolire nei prossimi mesi la dinamica dei consumi, specie di beni durevoli, più sensibili al costo del credito (es. automobili).

Freno all'industria italiana. Il taglio dei consumi alimentari può avere effetti negativi a cascata sull'industria italiana: la produzione del comparto, infatti, è in calo (-2,7% in aprile da gennaio). E l'export, fiacco, non sembra compensare, visto che anche i consumi nei mercati europei sono in flessione.

DATI CONSUNTIVI

La consueta indagine rileva tra le imprese associate (escluse le imprese edili) le variazioni di diversi indicatori economici riscontrate nel primo semestre 2023 e raccoglie le previsioni relative al secondo semestre 2023. I dati sono raccolti mediante la somministrazione di un questionario, effettuata a luglio 2023.

Il **fatturato** nel primo semestre 2023 ha fatto registrare – come nei due anni precedenti – dati in crescita, in particolare una variazione per l'intero comparto manifatturiero del **+7,83%** rispetto all'analogo semestre dell'anno precedente. È doveroso segnalare come il dato sia ancora influenzato dall'aumento dei prezzi che spingono la crescita rispetto all'entità del dato in volume (non analizzato in questa Indagine).

Le vendite **estere**, come rilevato nelle ultime indagini, hanno contribuito a questa crescita in misura nettamente maggiore (**+12,96%**) rispetto al fatturato **interno** (**+5,04%**).

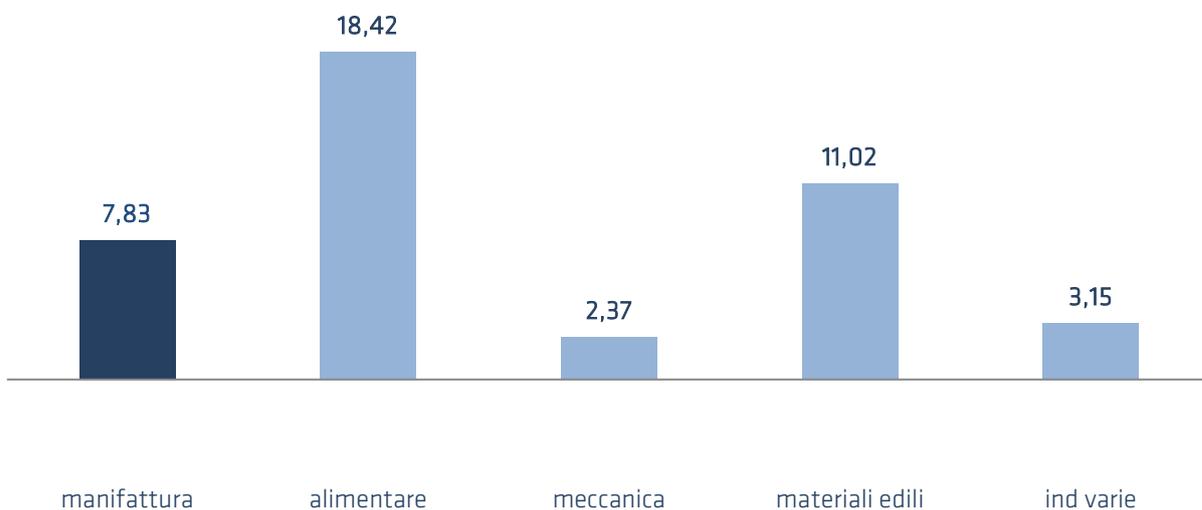
I due settori che hanno fatto registrare performances migliori sono stati quello delle industrie alimentari (**+18,42%**) con un dato particolarmente importante del fatturato estero (**+25,54%**) e dei materiali edili (**+11,02%**).

Il settore meccanico, quello più rappresentativo dell'economia provinciale, ha registrato un aumento complessivo del fatturato del **+2,37%**, trainato dalle vendite estere (**+8,81%**) che compensano il calo di quelle realizzate sul mercato **domestico** (**-0,74%**).

Le industrie varie, che raggruppano le imprese dei settori tessile, arredamento, legno, chimica/plastica ed altri, segnano dati positivi sul fatturato totale (**+3,15%**), registrando un dato migliore sul estero (**+4,55%**) rispetto a quello domestico (**+2,51%**).

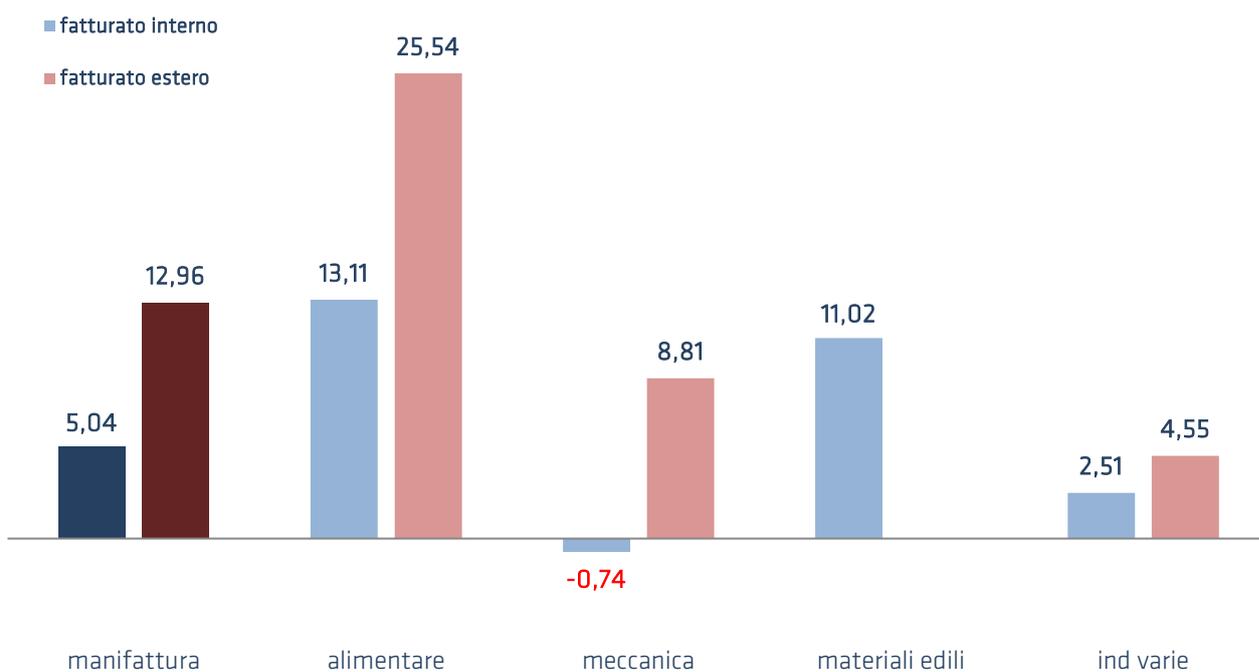
VARIAZIONE DEL FATTURATO COMPLESSIVO

Primo semestre 2023 su primo semestre 2022



VARIAZIONI DEL FATTURATO INTERNO ED ESTERO

Primo semestre 2023 su primo semestre 2022



Si conferma molto positivo il dato dell'**occupazione**, che cresce complessivamente del **+2,02%**. Il dato più positivo si registra nel settore meccanico nel quale i livelli occupazionali nello scorso semestre sono aumentati del **2,89%**, positivi anche il settore alimentare (**+1,56%**) e quello delle industrie varie (**+2,13%**); negativo invece il dato dei produttori di materiali edili, che riporta un calo del **1,68%**.

Come di consueto, segnaliamo che il dato descrive solo la variazione dei dipendenti in forza alle aziende del campione, e non considera la diminuzione del numero di dipendenti in cassa integrazione e l'aumento dei lavoratori somministrati operanti nelle aziende.

Inoltre, come ricordato in premessa, si ricorda che il settore delle costruzioni non è oggetto di rilevazione in questa indagine.

VARIAZIONE DELL'OCCUPAZIONE

Primo semestre 2023 su primo semestre 2022

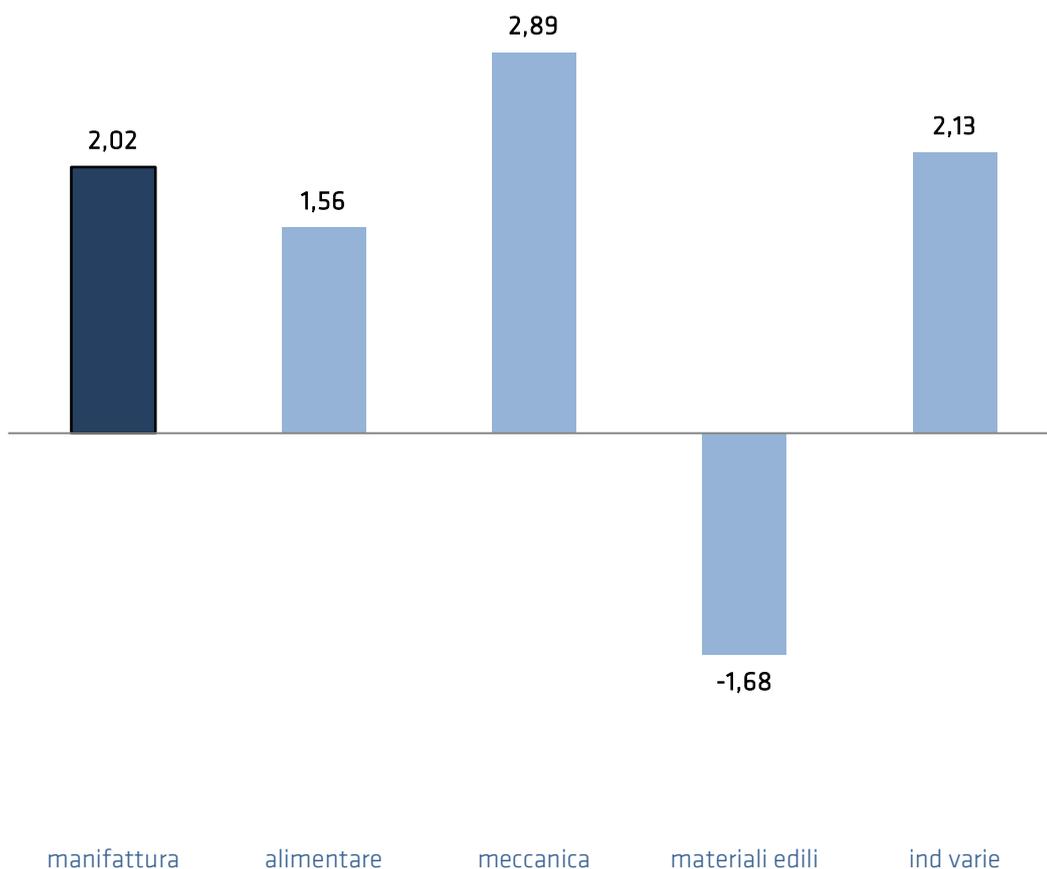


TABELLE DATI CONSUNTIVI

L'indagine ha fatto emergere i seguenti risultati:

Andamenti del primo semestre 2023 rispetto al primo semestre 2022 (variazioni in percentuale)

Fatturato	manifattura	alimentare	meccanica	materiali edili	industrie varie	< 20 addetti	da 21 a 100 addetti	> 100 addetti
fatturato totale	7,83	18,42	2,37	11,02	3,15	-2,79	2,67	12,04
fatturato interno	5,04	13,11	-0,74	11,02	2,51	-4,23	2,15	8,31
fatturato estero	12,96	25,54	8,81		4,55	1,52	7,58	17,40

Export	manifattura	alimentare	meccanica	materiali edili	industrie varie	< 20 addetti	da 21 a 100 addetti	> 100 addetti
percentuale di esportazioni sul fatturato totale	30,91%	29,12%	39,22%	0,00%	27,50%	25,54%	28,95%	35,04%

Occupazione	manifattura	alimentare	meccanica	materiali edili	industrie varie	< 20 addetti	da 21 a 100 addetti	> 100 addetti
occupazione	2,02	1,56	2,89	-1,68	2,13	1,54	3,99	0,91

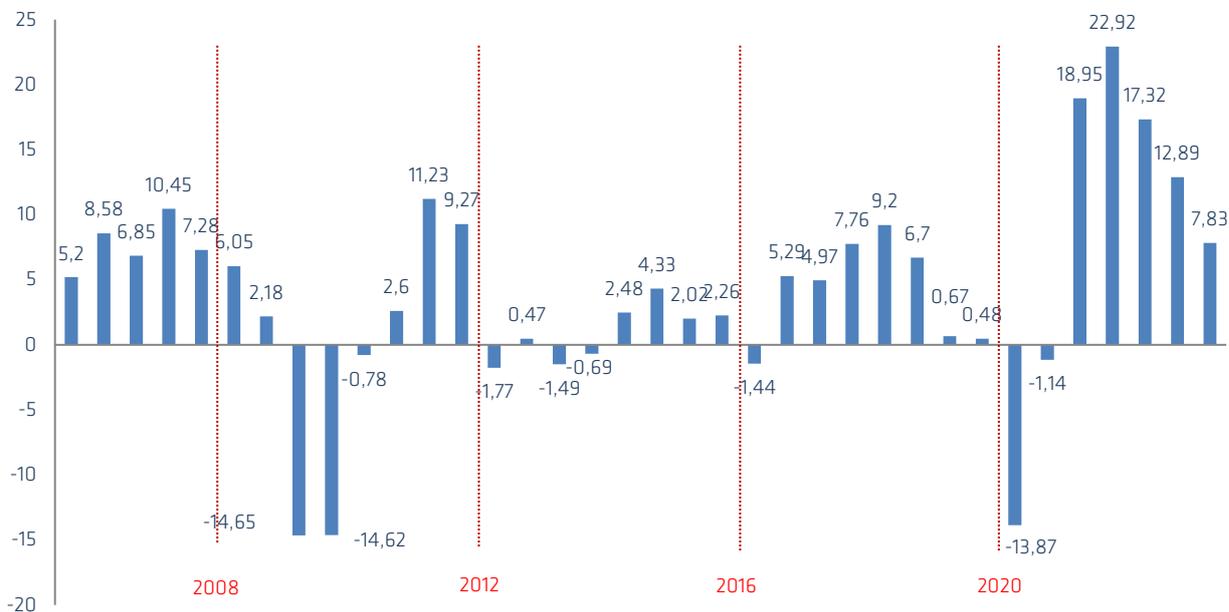
Prezzi	manifattura	alimentare	meccanica	materiali edili	industrie varie	< 20 addetti	da 21 a 100 addetti	> 100 addetti
prezzi prodotti finiti	10,04	8,23	12,64	14,37	4,23	-0,38	16,49	6,90

Andamenti del primo semestre 2023 rispetto al primo semestre 2022 (percentuale di imprenditori)

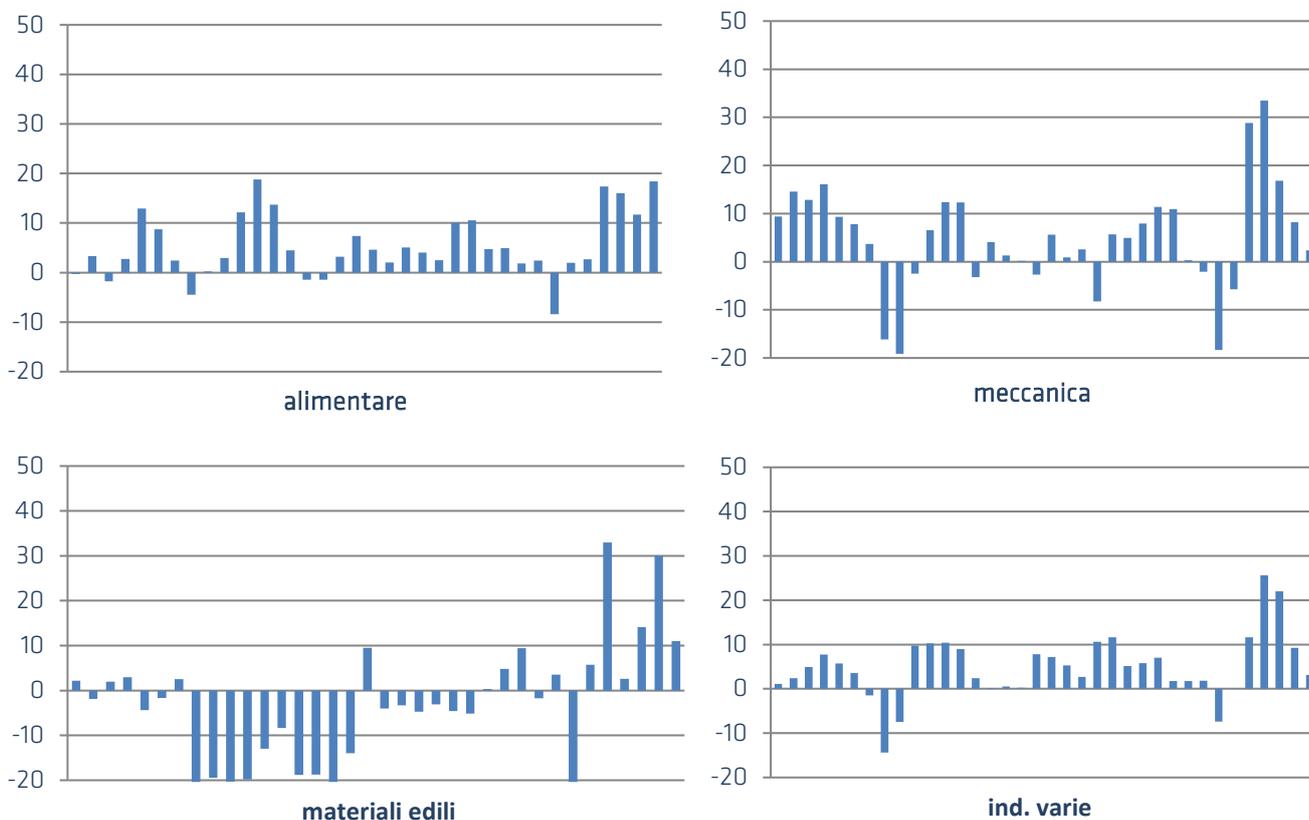
Ordini totali	manifattura	alimentare	meccanica	materiali edili	industrie varie	< 20 addetti	da 21 a 100 addetti	> 100 addetti
diminuzione	38	20	55	67	50	52	47	43
stazionarietà	32	40	14	16	21	22	17	21
aumento	30	40	31	17	29	26	36	36
Ordini esteri	manifattura	alimentare	meccanica	materiali edili	industrie varie	< 20 addetti	da 21 a 100 addetti	> 100 addetti
diminuzione	23	0	45	25	43	35	43	36
stazionarietà	54	50	24	75	43	52	17	50
aumento	23	50	31	0	14	13	40	14
Giacenze	manifattura	alimentare	meccanica	materiali edili	industrie varie	< 20 addetti	da 21 a 100 addetti	> 100 addetti
diminuzione	30	0	21	17	50	17	21	29
stazionarietà	42	50	52	83	43	70	44	36
aumento	28	50	27	0	7	13	35	35

CONFRONTO CON DATI CONSUNTIVI PRECEDENTI

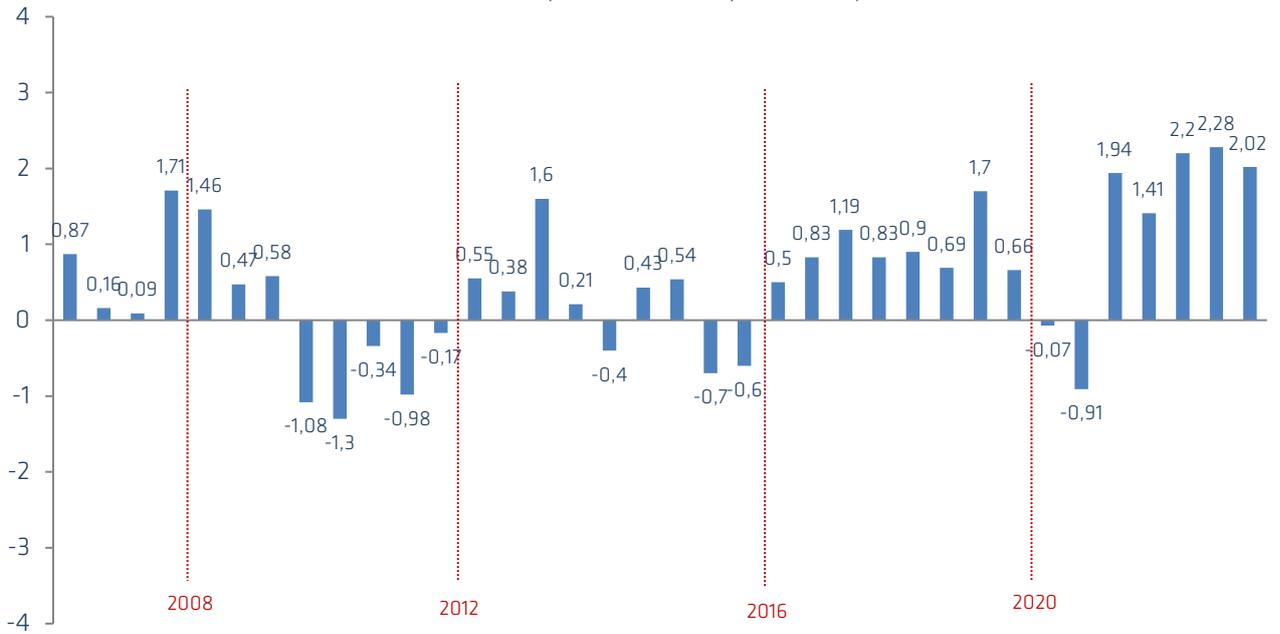
VARIAZIONE DEL FATTURATO TOTALE
Andamento del fatturato totale nel comparto manifatturiero



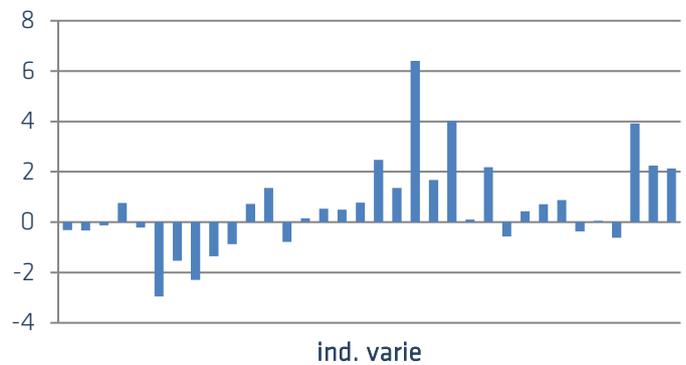
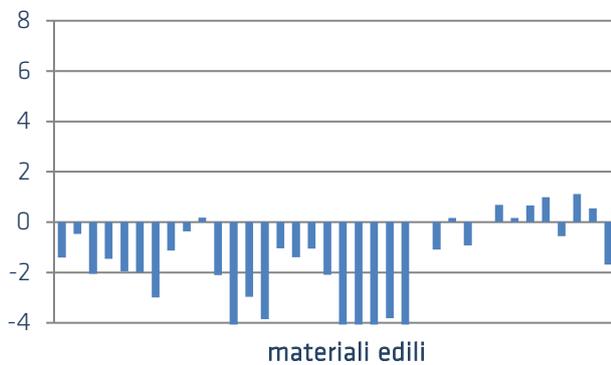
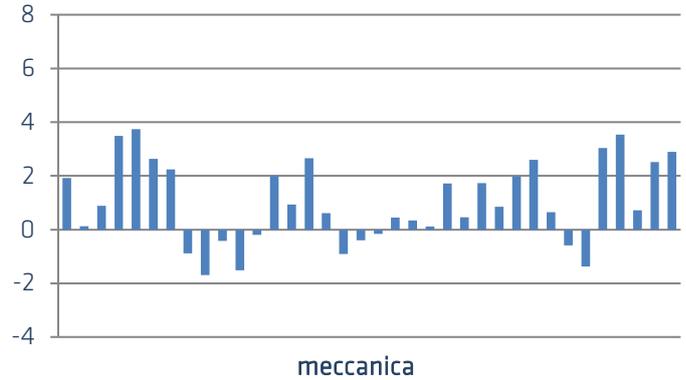
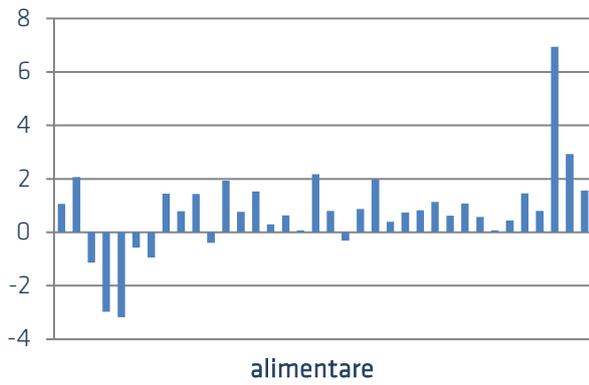
VARIAZIONE DEL FATTURATO TOTALE
Andamento del fatturato totale nei vari settori del comparto manifatturiero



VARIAZIONE DELL'OCCUPAZIONE Andamento dell'occupazione nel comparto manifatturiero



VARIAZIONE DELL'OCCUPAZIONE Andamento dell'occupazione nei vari settori del comparto manifatturiero



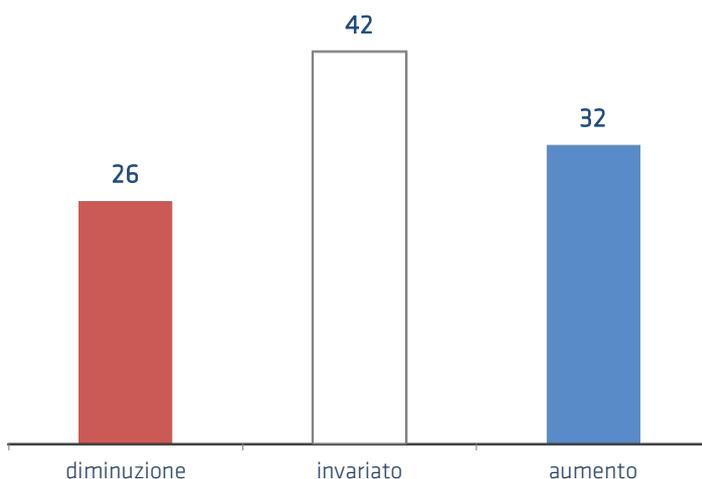
DATI PREVISIONALI

Le **previsioni** formulate dagli imprenditori sull'andamento del secondo semestre 2023 peggiorano rispetto a quelle formulate 6 mesi fa, aumenta, infatti, in misura sensibile la percentuale degli imprenditori che si aspettano un calo dei propri fatturati e ordini.

Per quanto riguarda il **fatturato** rimane invariata rispetto alla scorsa indagine la percentuale di coloro che prevedono di aumentarlo (**32%**) mentre sale dal **14%** al **26%** la percentuale di coloro che ne teme una diminuzione.

PREVISIONE SUL FATTURATO

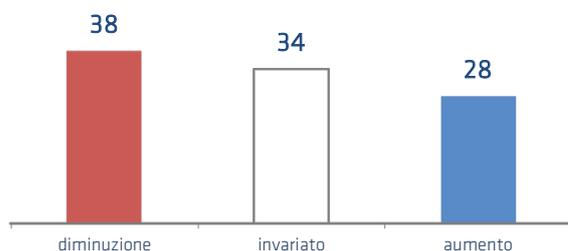
Secondo semestre 2023 rispetto al semestre precedente



Gli **ordini** totali registrano una dinamica simile: il **38%** si aspetta una diminuzione, il **28%** degli imprenditori ne prevede invece un aumento. Anche in questo caso si rileva un forte incremento di coloro che prevede la diminuzione rispetto all'ultima indagine, si passa dal 19% al sopracitato 38%. Il dato è leggermente migliore se si analizza l'aspettativa circa gli ordini esteri, in questo caso, infatti, coloro che si attendono la diminuzione si ferma al **26%**.

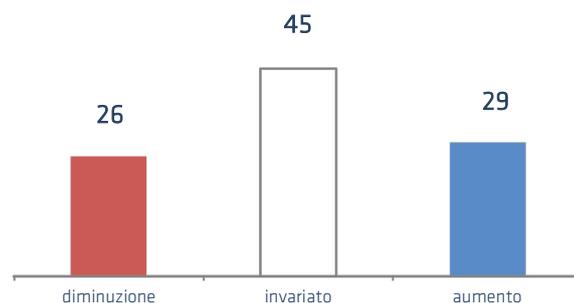
PREVISIONE SUGLI ORDINI TOTALI

Secondo semestre 2023 rispetto al semestre precedente



PREVISIONE SUGLI ORDINI ESTERI

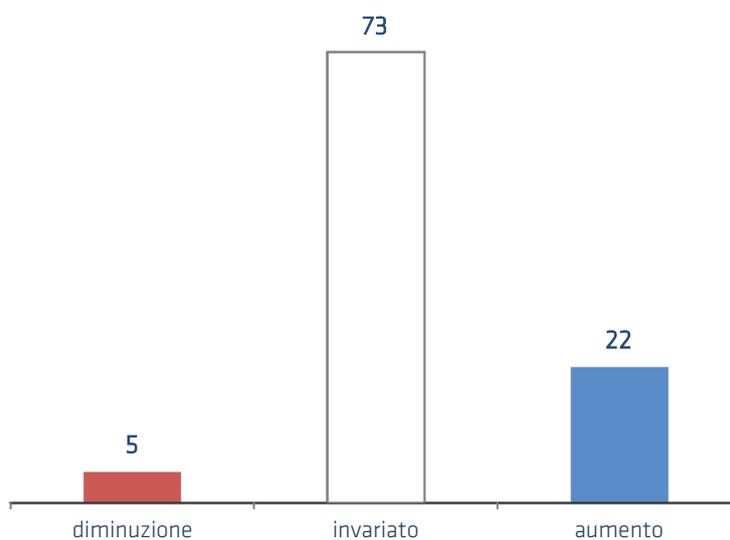
Secondo semestre 2023 rispetto al semestre precedente



Anche in riferimento alle attese sui livelli occupazionali si rileva un dato meno positivo rispetto alla precedente indagine, la percentuale degli imprenditori che vede in aumento il numero dei propri dipendenti scende dal precedente 30% all'attuale **22%**.

PREVISIONE SULL'OCCUPAZIONE

Secondo semestre 2023 rispetto al semestre precedente



I dati previsionali sono indagati con domande che prevedono una risposta di tipo qualitativo, i numeri riportati nelle tabelle seguenti rappresentano, quindi, la percentuale di imprenditori che ha fornito una determinata risposta.

Previsioni relative al secondo semestre 2023 rispetto a quello precedente
(percentuale di imprenditori)

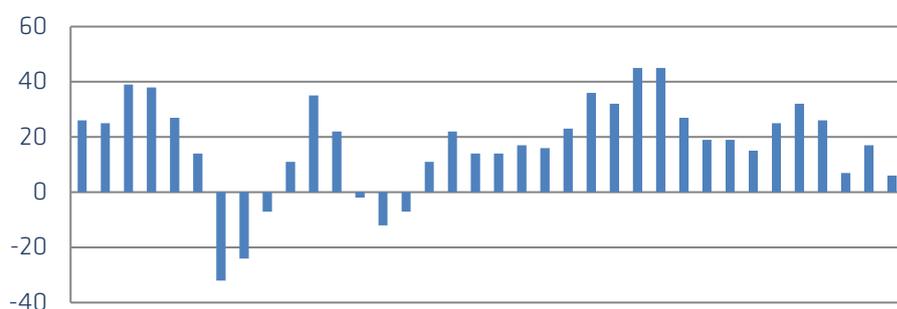
Fatturato	Manifattura	alimentare	meccanica	materiali edili	industrie varie	< 20 addetti	da 21 a 100 addetti	> 100 addetti
diminuzione	26	0	34	67	23	52	12	29
invariato	42	80	39	17	46	35	50	36
aumento	32	20	27	16	31	13	38	35
Ordini totali	Manifattura	alimentare	Meccanica	materiali edili	industrie varie	< 20 addetti	da 21 a 100 addetti	> 100 addetti
diminuzione	38	20	44	67	21	65	17	43
invariato	34	70	26	17	43	22	44	29
aumento	28	10	30	16	36	13	39	28
Ordini esteri	Manifattura	alimentare	Meccanica	materiali edili	industrie varie	< 20 addetti	da 21 a 100 addetti	> 100 addetti
diminuzione	26	10	30	0	14	32	25	8
invariato	45	70	30	100	64	55	32	58
aumento	29	20	40	0	22	13	43	34
Occupazione	Manifattura	alimentare	Meccanica	materiali edili	industrie varie	< 20 addetti	da 21 a 100 addetti	> 100 addetti
diminuzione	5	20	2	0	8	9	3	7
invariato	73	70	74	83	69	78	81	43
aumento	22	10	24	17	23	13	16	50
Giacenze	Manifattura	alimentare	Meccanica	materiali edili	industrie varie	< 20 addetti	da 21 a 100 addetti	> 100 addetti
diminuzione	31	10	35	17	36	35	29	36
invariato	59	60	58	67	57	57	68	36
aumento	10	30	7	16	13	8	3	28

CONFRONTO CON DATI PREVISIONALI PRECEDENTI

(variazioni dei saldi delle previsioni)

I grafici riportano il saldo delle previsioni che gli imprenditori delle imprese manifatturiere associate hanno manifestato circa fatturato, ordini e occupazione nel secondo semestre 2023. Il saldo è dato dalla differenza tra la percentuale di imprenditori che prevedono un aumento dell'indicatore e coloro che ne prevedono una diminuzione.

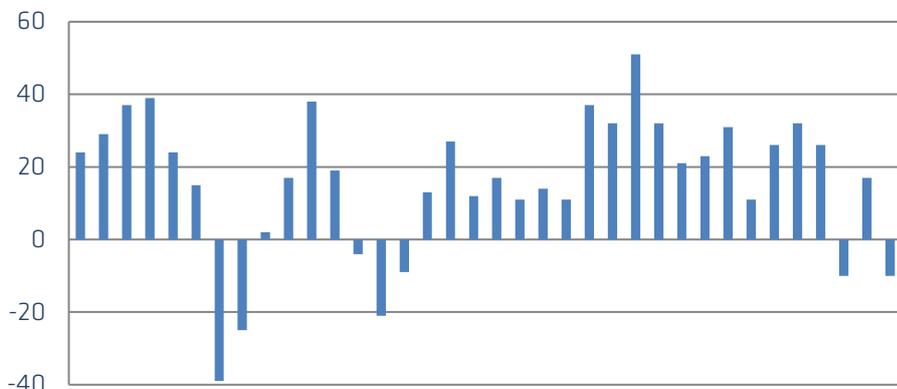
Fatturato



Fatturato

<i>diminuzione</i>	26%
<i>invariato</i>	42%
<i>aumento</i>	32%
SALDO (aum. - dim.)	6%

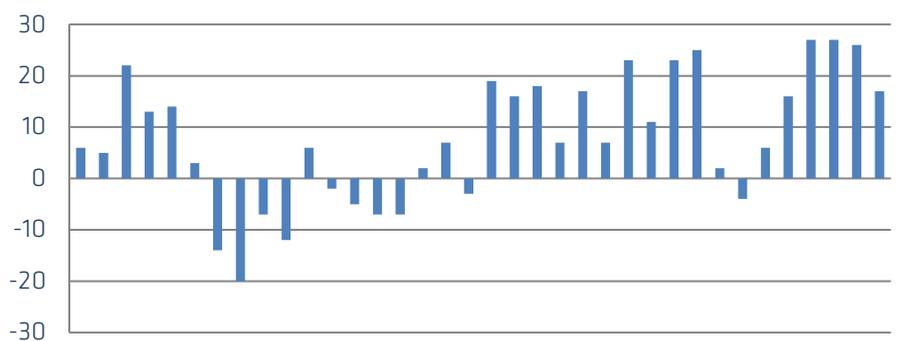
Ordini totali



Ordini totali

<i>diminuzione</i>	38%
<i>invariato</i>	34%
<i>aumento</i>	28%
SALDO (aum. - dim.)	-10%

Occupazione



Ordini totali

<i>diminuzione</i>	5%
<i>invariato</i>	73%
<i>aumento</i>	22%
SALDO (aum. - dim.)	17%

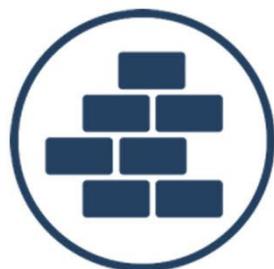
L'Ufficio Studi di Confindustria Piacenza, attivo dal 2004, si occupa di rilevare dati economici ed elaborare studi sugli indicatori congiunturali e strutturali dell'economia piacentina di maggiore interesse per le imprese associate e gli organi associativi.

In particolare da diciannove anni raccoglie e presenta nell'indagine congiunturale semestrale i dati relativi all'andamento delle imprese manifatturiere associate. Gli indicatori rilevati ogni sei mesi sono: produzione, fatturato interno ed estero, ordini, occupazione, e prezzi, sia a livello consuntivo che previsionale. Inoltre, una volta all'anno, viene effettuata un'indagine sull'andamento (consuntivo e previsionale) degli investimenti in termini sia quantitativi (percentuale sul fatturato e variazione rispetto all'anno precedente) che qualitativi (aree nei quali sono stati effettuati o verranno effettuati gli investimenti).

Tutte le indagini sono disponibili al sito <http://www.confindustria.pc.it/IndaginiCongiunturali.asp>.

*Si ringraziano tutte le imprese associate che, con la loro preziosa
collaborazione, hanno permesso di realizzare questo studio.*





CONFINDUSTRIA
PIACENZA

Via IV Novembre 132 - Piacenza